

Prot. N. 082\2022

Carissimi Sacerdoti,

lo scorso 3 marzo ci siamo ritrovati ad Aprilia per lanciare insieme ai rappresentanti delle diverse religioni e confessioni cristiane un unico messaggio per la pace in Ucraina e per tutti quei paesi minacciati dalla guerra. In quella occasione, ho esortato i presenti a camminare insieme come "artigiani della pace" partendo dall'ascolto reciproco e dall'accoglienza del fratello, proprio perché "la pace è un lavoro artigianale, fatto di piccoli gesti, di un'educazione che parte dal cuore".

Anche se stiamo assistendo quotidianamente ad una situazione sempre più complessa e delicata in Ucraina e soggetta a continui cambiamenti, dobbiamo riconoscere che nel nostro piccolo possiamo essere operatori di pace attraverso delle azioni che ci permettono di riconoscerci realmente fratelli in Cristo e tra di noi, anche se di lingue, culture e storie diverse.

Affinchè la carità sia fruttuosa è fondamentale che ogni comportamento delle comunità parrocchiali sia improntato alla corresponsabilità, al dialogo e alla collaborazione perché le scelte e le azioni non siano dettate dal sentimento momentaneo, ma dall'impegno che non faccia disperdere le tante e belle energie che in questi momenti siamo chiamati a mettere in campo.

Come già sapete dal Comunicato Stampa divulgato dall'Ufficio diocesano delle Comunicazioni Sociali del 6 marzo, nella *Casa di Accoglienza "Cardinal Pizzardo"* sono presenti alcune mamme con bambini provenienti da diverse città dell'Ucraina. Grazie al lavoro e alla professionalità dell'equipe della struttura si è creato un ambiente familiare che ha permesso di ritrovare più serenità, specie per i più piccoli. Ai presenti se ne aggiungeranno altri che varcheranno la soglia dell'Opera Segno nei prossimi giorni.

Sono riconoscente verso il "Centro Don Orione" in Anzio che si è mostrato subito disponibile all'accoglienza così come ad alcuni Istituti Religiosi che hanno deciso di aprire le porte delle proprie comunità ai profughi. A questi fratelli e sorelle giunga la mia gratitudine per la loro generosa disponibilità, mentre invito gli altri Istituti che ne avessero la possibilità a fare altrettanto o a coinvolgersi in altre forme di aiuto da concordare non dimenticando le parole del Signore: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40).

Sono a conoscenza di *molte famiglie* che stanno partecipando con donazioni in denaro come richiesto da Caritas Italiana o che si sono prodigate per pagare una notte in albergo a coloro che erano in transito verso altri paesi europei. Altre invece vorrebbero mettere a disposizione la propria abitazione ai profughi ucraini. Molte di queste persone appartengono alle vostre

parrocchie. Giunga anche a loro la mia stima per tutto il bene che è stato fatto e che continueremo a fare come comunità ecclesiale.

Vi invito, sin da ora, a favorire ogni azione, coordinata dalla Caritas diocesana, che possa essere di aiuto e sostegno a favore dei profughi: dalla raccolta fondi alla disponibilità di appartamenti o all'accoglienza in strutture e in famiglie, con una particolare attenzione alle donne, alle madri con i loro figli. Sul sito della diocesi sono costantemente comunicati gli aggiornamenti dell'emergenza oltre a tutte le informazioni relative all'accoglienza che, come immaginate possono mutare facilmente in base all'evolversi della situazione.

Sebbene non sia possibile ospitare nelle *case canoniche* è opportuno favorire l'accoglienza, dove possibile, mettendo a disposizione *appartamenti di proprietà della parrocchia* che non sono abitati. In questi casi le spese sono a carico della comunità ecclesiale che accoglie, con l'eventuale sostegno offerto dalla rete ecclesiale. In tali situazioni i parroci potranno studiare insieme alla Caritas diocesana e alle comunità di cui sono responsabili un supporto nella logica di un'accoglienza che sia veramente comunitaria.

Infine vorrei invitarvi a promuovere nel *Vicariato* e nelle *singole comunità parrocchiali* forme di accompagnamento verso i profughi ucraini che iniziano ad abitare le nostre città e a favorire incontri di preghiera, momenti di approfondimento sulla giustizia e la pace per essere e diventare sempre più artigiani di pace nei nostri contesti di vita quotidiana.

Preghiera, accoglienza e fraternità camminano insieme e rafforzano la comune invocazione di pace che sale al Padre perché cessi questo conflitto!

Di cuore invoco su di Voi la benedizione del Signore e Vi saluto fraternamente.

Dalla sede di Albano, 11 marzo 2022

+ Un on J Uva.

Vincenzo Viva

Vescovo di Albano